



Raccomandazione del Consiglio sulla politica di sviluppo regionale

Traduzione non ufficiale



**Strumenti giuridici
dell'OCSE**

Il presente documento è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario generale dell'OCSE. Esso riproduce uno strumento giuridico dell'OCSE e può contenere materiale aggiuntivo. Le opinioni espresse in detto materiale e le argomentazioni in esso utilizzate non rispecchiano necessariamente le opinioni ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come tutti i dati e le mappe che esso comprende, non pregiudicano lo status o la sovranità su ogni territorio, con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area.

Per accedere ai testi ufficiali e aggiornati degli strumenti giuridici dell'OCSE, nonché alle relative informazioni, consultare il compendio degli strumenti giuridici dell'OCSE all'indirizzo: <http://legalinstruments.oecd.org>.

Si prega di citare il presente documento come:

OECD, *Raccomandazione del Consiglio sulla politica di sviluppo regionale*, OECD/LEGAL/0492

Serie: Strumenti giuridici dell'OCSE

Foto: © OECD

© OECD 2023

Il presente documento è fruibile a titolo gratuito. Può essere riprodotto e divulgato a titolo gratuito senza dover richiedere ulteriori autorizzazioni, purché non venga alterato in alcun modo. Non è possibile venderlo.

La presente costituisce una traduzione non ufficiale ed è stata curata dalla Sezione linguistica italiana (SLI) dell'OCSE. Sebbene sia stato assicurato il massimo impegno per garantire la corrispondenza con i testi originali, le uniche versioni ufficiali sono i testi in lingua inglese e francese disponibili sul sito web dell'OCSE all'indirizzo: <http://legalinstruments.oecd.org>

Contesto

La Raccomandazione sulla politica di sviluppo regionale è stata adottata dal Consiglio dell'OCSE riunito a livello ministeriale l'8 giugno 2023 su proposta del Comitato dell'OCSE per la politica di sviluppo regionale (RDPC). La Raccomandazione fornisce agli Aderenti un quadro coerente e strategico per l'elaborazione e l'attuazione di politiche efficaci in materia di sviluppo regionale.

La necessità di una norma sulla politica di sviluppo regionale

I governi di tutto il mondo riconoscono da tempo il notevole contributo che le regioni, le città e le zone rurali al loro interno apportano ai risultati economici nazionali, nonché al benessere, alla sostenibilità ambientale e alla resilienza. Le regioni rivestono inoltre un ruolo cruciale nella mitigazione economica e sociale e nell'adattamento alle megatendenze, tra cui i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, i cambiamenti demografici e la globalizzazione, che hanno ripercussioni fortemente asimmetriche nei Paesi dell'OCSE. Analogamente, le regioni dei Paesi dell'OCSE differiscono molto in termini di struttura economica, prestazioni e benessere. Tale diversità ha importanti ripercussioni sulla progettazione e sull'attuazione delle politiche. Inoltre, in molti Paesi dell'OCSE persistono notevoli disuguaglianze tra le regioni.

L'RDPC ha da tempo dimostrato che le prestazioni nazionali spesso nascondono ampie differenze in termini di risultati economici, ambientali e sociali a seconda del luogo in cui le persone vivono. L'RDPC, nella sua veste di principale forum internazionale per i responsabili politici di alto livello in materia di sviluppo regionale, ha guidato il dibattito multilaterale sulle politiche di sviluppo regionale negli ultimi 20 anni, mediante esami approfonditi condotti in diversi Paesi membri dell'OCSE, anche a livello regionale e locale, nonché attraverso numerose pubblicazioni. A tale riguardo, l'RDPC ha contribuito a plasmare il dibattito internazionale, articolando il perché, l'oggetto e le modalità della politica di sviluppo regionale.

Le recenti crisi non hanno colpito in maniera omogenea le regioni dei diversi Paesi. L'impatto asimmetrico di questi shock ha messo in luce le vulnerabilità di alcune regioni, oltre ad aver sottolineato il fatto che le politiche necessarie per attenuarli non possono evitare di tenere conto della dimensione geografica, in quanto il loro impatto territoriale si differenzia in maniera netta. Tali crisi hanno altresì dimostrato che ignorare le ampie disuguaglianze regionali comporta costi elevati. Al contempo, le regioni non sono dotate degli stessi strumenti per affrontare le megatendenze. Il ruolo della politica di sviluppo regionale è pertanto più che mai decisivo per aiutare i responsabili politici a gestire tali sfide e compromessi complessi e a costruire regioni resilienti.

Un processo inclusivo per elaborare la Raccomandazione

Nel 2022, l'RDPC ha ritenuto che l'elaborazione di uno standard dell'OCSE sullo sviluppo regionale fosse una priorità per integrare gli elementi fattuali, gli insegnamenti tratti e le pratiche politiche raccolti negli ultimi 20 anni. Pertanto, l'RDPC ha discusso per la prima volta lo sviluppo di una serie di principi guida sullo sviluppo regionale nel maggio 2022. Visto il forte interesse espresso dai Paesi membri a portare avanti questo processo, è stata formulata la proposta di incorporare detti principi guida in una Raccomandazione dell'OCSE.

Facendo tesoro di questo lavoro, la Raccomandazione è stata elaborata attraverso un processo inclusivo e interattivo. Il testo è stato arricchito dalle osservazioni, dai suggerimenti e dai pareri espressi dall'RDPC e da una serie di comunità politiche dell'OCSE. I pilastri della raccomandazione sono stati inoltre presentati alle principali parti interessate del settore dello sviluppo regionale nel corso di un seminario di consultazione tenutosi nel marzo 2023.

Ambito di applicazione della Raccomandazione

La Raccomandazione fornisce un quadro politico globale per sostenere l'elaborazione e l'attuazione di politiche efficaci di sviluppo regionale. Si basa sulle norme e sugli strumenti esistenti dell'OCSE, che rientrano tra le responsabilità dell'RDPC, tra cui la Raccomandazione del 2014 sugli investimenti pubblici efficaci a tutti i livelli di governo [[OECD/LEGAL/0402](#)] e la Dichiarazione del 2019 sulle politiche per costruire un futuro migliore per le regioni, le città e le zone rurali [[OECD/LEGAL/0448](#)]. Inoltre, la Raccomandazione si basa sui [Principi dell'OCSE sulle Politiche Urbane](#), sui [Principi dell'OCSE sulle Politiche Rurali](#), nonché sui [Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua](#) approvati dall'RDPC.

La Raccomandazione considera la politica di sviluppo regionale una politica a lungo termine, intersettoriale e multilivello, che mira a migliorare il contributo di tutte le regioni alle prestazioni nazionali e a ridurre le disuguaglianze tra i luoghi e tra le persone. La politica di sviluppo regionale riconosce che le pertinenti conoscenze necessarie a elaborare e attuare una politica per un luogo specifico sono intrinseche al luogo stesso e appartengono alle persone e alle comunità. Nel caso di alcuni Aderenti, tali conoscenze riguardano in particolare le popolazioni indigene, che sono partner essenziali negli approcci allo sviluppo regionale basati sul territorio. Le politiche di sviluppo regionale possono essere adottate a livello nazionale o a livello di governo subnazionale.

La Raccomandazione si basa sui dieci pilastri complementari della politica di sviluppo regionale, che riguardano: 1) l'elaborazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo regionale; 2) l'adattamento alla portata territoriale; 3) l'interazione con le comunità e le parti interessate per agevolare la coproduzione; 4) il potenziamento della resilienza delle regioni; 5) la promozione dei dati territoriali; 6) la definizione di sistemi di *governance* multilivello congrui; 7) il rafforzamento delle capacità; 8) la mobilitazione delle risorse finanziarie; 9) la promozione dell'integrità; e 10) l'incentivazione della gestione delle prestazioni.



La Raccomandazione riconosce le differenze esistenti tra i Paesi in termini di sistemi di *governance* multilivello, di competenze dei livelli di governo subnazionali o di responsabilità condivise in materia di politica di sviluppo regionale. Pur essendo applicabile a tutti i livelli di governo, le modalità di attuazione della Raccomandazione possono variare tra i vari Aderenti e all'interno dei medesimi, a seconda delle competenze e dei loro interessi, in particolare a livello subnazionale.

Tappe successive

Al fine di sostenere l'attuazione della Raccomandazione da parte degli Aderenti, l'RDPC sta lavorando a uno strumentario recante orientamenti dettagliati e orientati all'azione, linee guida sulle modalità di attuazione dei dieci pilastri su cui si fonda la Raccomandazione, informazioni pratiche ed esempi di buone pratiche pertinenti che gli Aderenti potrebbero utilizzare come risorsa nell'elaborazione delle proprie politiche di sviluppo regionale.

Parallelamente, l'OCSE continuerà a elaborare pertinenti Esami Paese, lavori tematici e relazioni sulle buone pratiche, nonché a organizzare tavole rotonde, seminari e conferenze per monitorare le attività e le tendenze emergenti in materia di sviluppo regionale al fine di garantire che la Raccomandazione rimanga pertinente nel tempo.

L'RDPC presenterà al Consiglio una relazione sull'attuazione, la diffusione e la continua pertinenza della Raccomandazione nel 2028.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.oecd.org/regional/>.

Contatti: regions@oecd.org.

IL CONSIGLIO,

VISTO l'articolo 5 ter) della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico del 14 dicembre 1960;

VISTE le norme elaborate dall'OCSE in materia di investimenti pubblici e infrastrutture, *governance* di bilancio, appalti pubblici, valutazione delle politiche, integrità del settore pubblico, governo aperto, politica normativa, occupazione e leadership pubblica, cambiamenti climatici, ambiente, digitalizzazione e *governance* dei dati, imprenditorialità, economia sociale e solidale e innovazione;

VISTO il lavoro svolto e le norme elaborate da altre Organizzazioni Internazionali, che hanno sottolineato il ruolo cruciale delle politiche basate sul territorio e degli enti locali e regionali, al fianco dei governi nazionali, per conseguire gli obiettivi globali e non lasciare indietro nessuno;

CONSIDERANDO che vi sono grandi e persistenti disuguaglianze in termini di risultati economici regionali e di benessere in molti Paesi e che le megatendenze globali, in particolare i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, i cambiamenti demografici e la globalizzazione, nonché i diversi shock e le crisi hanno un impatto asimmetrico all'interno dei Paesi e possono, in taluni casi, acuire le disparità esistenti;

RICONOSCENDO l'importante contributo che le regioni, le loro città e le loro zone rurali apportano ai risultati economici nazionali, al benessere, alla sostenibilità ambientale e alla resilienza, nonché il ruolo che le regioni rivestono nella mitigazione economica e sociale e nell'adattamento alle megatendenze;

RICONOSCENDO che, dinanzi alla diversità geografica, gli approcci uniformi non sono in grado di contemplare la possibilità di intraprendere più percorsi e di trovare molteplici soluzioni territoriali per lo sviluppo economico e sono, di per sé, inadeguati ad affrontare le sfide relative allo sviluppo che differiscono ampiamente a seconda delle diverse regioni e dei differenti luoghi;

RICONOSCENDO che le politiche di sviluppo regionale costituiscono un importante complemento delle politiche settoriali, in quanto forniscono una strategia di sviluppo integrata adeguata alle specificità di ciascun luogo;

CONSIDERANDO che la politica di sviluppo regionale è una responsabilità condivisa dai livelli di governo nazionali e subnazionali, che le pratiche di *governance* multilivello, compresi i quadri di bilancio intergovernativi, sono parte di qualsivoglia sistema di *governance* indipendentemente dal livello di decentramento e che, di conseguenza, la presente Raccomandazione è pertinente per tutti i livelli di governo, in conformità dei quadri giuridici, politici e istituzionali.

Su proposta del Comitato per la politica di sviluppo regionale:

- I. **CONVIENE** che, ai fini della presente Raccomandazione, sono impiegate le definizioni di seguito illustrate:
- per **politica di sviluppo regionale** si intende una politica a lungo termine, intersettoriale e multilivello, che mira a migliorare il contributo di tutte le regioni ai risultati nazionali e a ridurre le disuguaglianze tra i luoghi e tra le persone attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile a lungo termine in tutte le regioni, mediante politiche pubbliche strategiche e mirate, investimenti e misure concernenti la fornitura di servizi che siano adeguate alle esigenze specifiche e alle opportunità delle regioni e dei loro abitanti;
 - per **regioni o luoghi** si intendono aree o sottounità territoriali all'interno dei Paesi, con insediamenti umani e comunità di varie dimensioni che comprendono, tra l'altro, le zone remote, le zone rurali, le città piccole e intermedie e i loro quartieri, nonché le grandi aree urbane, periurbane e metropolitane (città e zone di pendolarismo) e le zone rurali all'interno di esse. Il termine "regione" è utilizzato con una dimensione territoriale e non si riferisce ad alcuna entità amministrativa o politica;
 - per **amministrazioni subnazionali** si intendono tutti i livelli di governo al di sotto del livello nazionale, compresi i governi regionali e le amministrazioni di Stati federati, gli altri livelli di governo intermedi (ad esempio i *dipartimenti francesi*, le contee, le province) e i governi comunali/locali/metropolitani;

- per **governance multilivello** si intendono le interazioni istituzionali e finanziarie all'interno dei vari livelli di governo e tra di essi, nonché con un'ampia gamma di parti interessate non governative, compresi gli attori privati e i cittadini, che si svolgono in sede di elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche con un impatto subnazionale. Tali interazioni sono caratterizzate da una dipendenza reciproca tra i livelli di governo e si realizzano in senso verticale (tra diversi livelli di governo), orizzontale (allo stesso livello di governo) e in maniera reticolare, con il coinvolgimento di una più ampia fascia di parti interessate non governative (cittadini, attori privati).

II. RACCOMANDA ai Paesi membri e ai Paesi non membri che hanno aderito alla presente Raccomandazione (di seguito "gli Aderenti") di promuovere e attuare un'efficace politica di sviluppo regionale basata sul territorio per sostenere lo sviluppo inclusivo e sostenibile e il benessere a vantaggio di tutti. A tali fini, gli Aderenti dovrebbero:

1. Elaborare e attuare una strategia di sviluppo regionale integrata ed equilibrata, adeguata ai diversi luoghi, attraverso azioni mirate a:

- a) definire, di concerto con i governi e le comunità subnazionali, obiettivi chiari e differenziati per lo sviluppo regionale che promuovano, sostanzialmente, il contributo di tutte le regioni ai risultati economici nazionali, al benessere, alla sostenibilità ambientale, alla resilienza e alla riduzione delle disuguaglianze regionali;
- b) integrare una prospettiva territoriale in un insieme complementare di politiche settoriali, investimenti e servizi pubblici per garantire che si rafforzino reciprocamente e che gli obiettivi delle politiche settoriali e della politica di sviluppo regionale siano allineati;
- c) sfruttare i vantaggi competitivi e assoluti specifici di ciascuna regione a livello nazionale e internazionale, nonché i fattori endogeni di produttività, benessere e sostenibilità ambientale;
- d) porre il benessere delle persone al centro della politica di sviluppo regionale indirizzando e affrontando le esigenze specifiche di tutte le popolazioni, compresi i gruppi vulnerabili, sottorappresentati o emarginati;
- e) aiutare le regioni a sviluppare approcci validi per aumentare l'attrattiva regionale per gli investitori, i talenti e i visitatori internazionali e promuoverne l'integrazione nei mercati globali e nelle catene del valore.

2. Mirare a uno o più ambiti territoriali idonei a un'azione politica che tenga conto di tutti i tipi di interdipendenze tra le regioni e al loro interno, anche attraverso partenariati vantaggiosi per tutti:

- a) tenendo conto delle aree funzionali, a complemento dei confini amministrativi stabiliti dai governi subnazionali, che riflettono le potenziali connessioni economiche, sociali e ambientali tra i territori;
- b) integrando le zone urbane e rurali, anche attraverso strategie comuni, per massimizzarne le sinergie, migliorare la produzione di beni pubblici, realizzare economie di scala nella fornitura di servizi pubblici e sviluppare nuove opportunità economiche e sociali.

3. Dialogare attivamente con le comunità regionali e locali e le parti interessate durante l'intero ciclo di elaborazione delle politiche per raccogliere e produrre congiuntamente le conoscenze necessarie per individuare le esigenze delle regioni e sfruttare le loro risorse specifiche, mediante:

- a) la creazione di un contesto favorevole a processi partecipativi e deliberativi che coinvolgano tutte le parti interessate e le comunità regionali e locali, compresi i cittadini, la società civile, il settore privato, i gruppi del lavoro, gli istituti finanziari e di istruzione e le parti sociali, con capacità e risorse adeguate;
- b) la promozione di canali di comunicazione strategica, trasparenza e accesso a informazioni, dati e prove chiari, completi, tempestivi, affidabili e pertinenti.

4. Sfruttare la politica di sviluppo regionale per affrontare l'impatto asimmetrico delle megatendenze e degli shock globali e realizzare una transizione verde sostenibile ed equa, attraverso azioni volte a:

- a) sostenere il conseguimento dell'azzeramento delle emissioni nette di carbonio e la transizione verde nelle regioni, anche promuovendo l'innovazione e gli investimenti verdi, incentivando azioni e finanziamenti a favore del clima a livello subnazionale e sostenendo l'adozione di strategie per l'economia circolare;
- b) migliorare l'accesso alle infrastrutture digitali, a quadri solidi di *governance* dei dati, alle competenze, nonché al potenziamento delle capacità, riducendo il divario digitale tra le zone urbane e quelle rurali e cogliendo le opportunità della digitalizzazione in tutti i luoghi;
- c) aiutare le regioni ad adattarsi ai cambiamenti demografici, anche per garantire una fornitura di servizi sostenibile ed equa, promuovendo al contempo l'innovazione e la flessibilità e gestendo le compensazioni tra i costi di fornitura e quelli di accesso;
- d) stabilire obiettivi e priorità di sviluppo regionale che sfruttino le sinergie e bilancino le compensazioni tra le transizioni;
- e) garantire che le politiche di sviluppo regionale, le decisioni di investimento e le pratiche di gestione pubblica siano adeguate alle esigenze future, lungimiranti, flessibili e agili al fine di anticipare i cambiamenti a breve e lungo termine e prepararsi a essi, nonché di rafforzare la resilienza di tutti i luoghi.

5. Promuovere la disponibilità e la qualità di dati e indicatori comparabili a livello internazionale a diversi livelli territoriali per orientare la politica di sviluppo regionale e produrre elementi fattuali per il processo decisionale:

- a) migliorando la disponibilità, l'accessibilità e la granularità degli indicatori subnazionali sulle condizioni demografiche, socioeconomiche, ambientali e finanziarie e sul benessere in tutti i tipi di regioni e conformemente alle norme e alle definizioni internazionali, anche attraverso indagini statistiche ufficiali e dati amministrativi e classificazioni territoriali;
- b) promuovendo l'adozione di norme internazionali relative allo sviluppo di statistiche subnazionali in tutti i pertinenti settori della politica di sviluppo regionale, anche in relazione alle transizioni e alle megatendenze globali, quali i cambiamenti demografici, la digitalizzazione, le sfide in materia di clima e biodiversità e la globalizzazione;
- c) sfruttando appieno il potenziale dei dati intelligenti, aperti e dei megadati, compresi i dati geospaziali, come fonti di statistiche ufficiali di dati e indicatori subnazionali, al fine di agevolare le decisioni in materia di politica di sviluppo regionale, ancorandole a informazioni ed elementi fattuali aggiornati e di qualità, garantendo nel contempo una sana *governance* dei dati, in particolare per salvaguardare la vita privata degli individui.

6. Istituire solidi meccanismi di *governance* multilivello per promuovere una politica di sviluppo regionale coerente:

- a) adottando metodi e strumenti efficaci per coordinare l'elaborazione e l'attuazione della politica di sviluppo regionale tra i livelli di governo nazionali e subnazionali e le parti interessate, in modo da gestire la loro dipendenza reciproca e garantire che i diversi settori strategici che influiscono sulle prospettive e sui risultati delle regioni tengano conto delle esigenze di queste ultime e delle conseguenze cui sono esposte;
- b) attivando meccanismi per facilitare il coordinamento intersettoriale a livello nazionale e subnazionale di governo, quali, tra gli altri, quadri strategici per gli investimenti pubblici, comitati e programmi interdipartimentali/ministeriali, fondi comuni di investimento e armonizzazione delle norme di programma;
- c) fornendo incentivi e ricercando opportunità di cooperazione intergiurisdizionale tra i governi subnazionali per migliorare e consentire la complementarità nella politica di sviluppo regionale, anche attraverso meccanismi di *governance* metropolitana, partenariati urbano-rurali e la cooperazione intercomunale, interregionale e transfrontaliera;

- d) incoraggiando e adottando meccanismi di coordinamento innovativi tra i livelli di governo e iniziative di sviluppo regionale dal basso verso l'alto, anche attraverso approcci sperimentali di *governance* e nuovi tipi di partenariati.

7. Rafforzare le capacità amministrative, strategiche e tecniche per l'elaborazione e l'attuazione della politica di sviluppo regionale a livello nazionale e subnazionale di governo, attraverso azioni mirate a:

- a) individuare costantemente le capacità e le competenze necessarie per orientare e attuare un'efficace politica di sviluppo regionale, specificamente a livello subnazionale, in particolare per quanto riguarda la pianificazione strategica, la regolamentazione, la gestione delle politiche e dei programmi, la valutazione dei progetti, gli appalti, le finanze e il bilancio, gli investimenti infrastrutturali, gli strumenti di investimento pubblico/privato, la gestione dei dati, il coinvolgimento delle parti interessate, la creazione di partenariati, il monitoraggio e la valutazione, tenendo conto nel contempo delle esigenze e delle sfide attuali e future;
- b) garantire una cultura dell'apprendimento che sostenga la politica di sviluppo regionale, anche fornendo opportunità di formazione e promuovendo quella continua, nonché la condivisione delle esperienze, l'apprendimento esperienziale e l'innovazione, in linea con la politica di sviluppo regionale e gli obiettivi organizzativi.

8. Mobilitare risorse finanziarie diversificate, equilibrate e sostenibili per finanziare adeguatamente la politica di sviluppo regionale a livello nazionale e subnazionale:

- a) allineando i finanziamenti per lo sviluppo regionale agli obiettivi delle politiche di sviluppo regionale nazionali e subnazionali;
- b) collegando le priorità della politica di sviluppo regionale alle procedure di bilancio, in particolare i quadri di bilancio del capitale per gli investimenti infrastrutturali, al fine di soddisfare le esigenze di sviluppo regionale in modo efficace dal punto di vista dei costi, coordinato e coerente;
- c) definendo in modo efficace strumenti fiscali per lo sviluppo regionale, compresi regimi fiscali, trasferimenti e meccanismi di perequazione nonché fondi di sviluppo regionale, al fine di sostenere approcci più proattivi allo sviluppo regionale;
- d) mobilitando le fonti di finanziamento tradizionali e quelle innovative, mettendole in comune e migliorandone le complementarità a livello internazionale, nazionale e subnazionale per promuovere gli investimenti pubblici ben concepiti e sostenere gli obiettivi di sviluppo regionale.

9. Promuovere l'integrità, la trasparenza e la responsabilità nella politica di sviluppo regionale per garantire l'uso efficace delle risorse pubbliche e rafforzare la fiducia nei governi nazionali e subnazionali, attraverso azioni volte a:

- a) attuare meccanismi di responsabilità che promuovano il controllo pubblico, anche attraverso la trasparenza e le strategie e le iniziative di governo aperto;
- b) diffondere al pubblico informazioni accurate, tempestive, affidabili e di facile utilizzo sull'impatto della politica di sviluppo regionale e sull'utilizzo dei fondi per lo sviluppo regionale;
- c) garantire che i quadri giuridici e normativi sostengano gli obiettivi della politica di sviluppo regionale, in particolare riducendo gli oneri normativi o altri oneri amministrativi superflui.

10. Incentivare solidi meccanismi di gestione delle prestazioni che promuovano una politica di sviluppo regionale basata su dati concreti:

- a) monitorando l'attuazione e valutando l'impatto della politica di sviluppo regionale e le condizioni in cui essa può ottenere successo, mediante un solido progetto di valutazione, comprendente una serie di indicatori realistici e chiari;
- b) utilizzando sistematicamente i dati e gli elementi fattuali del monitoraggio e della valutazione per comprendere e comunicare meglio i risultati e gli impatti delle politiche a breve e lungo termine, valutare la coerenza delle diverse politiche alla luce degli obiettivi di sviluppo regionale e orientare le nuove iniziative politiche.

- III. **INCORAGGIA** le parti interessate a promuovere e utilizzare la presente Raccomandazione.
- IV. **INVITA** il Segretario generale a divulgare la presente Raccomandazione.
- V. **INVITA** gli Aderenti a divulgare la presente Raccomandazione a tutti i livelli di governo.
- VI. **INVITA** i non Aderenti a tenere conto della presente Raccomandazione e ad aderirvi.
- VII. **INCARICA** il Comitato per la politica di sviluppo regionale di:
 - a) fungere da forum per lo scambio di informazioni, esperienze e prassi politiche in materia di politica di sviluppo regionale relativamente all'attuazione della presente Raccomandazione;
 - b) sostenere gli sforzi degli Aderenti per attuare la presente Raccomandazione attraverso lo sviluppo di uno strumentario; e
 - c) riferire al Consiglio in merito all'attuazione, alla diffusione e alla continua pertinenza della presente Raccomandazione entro cinque anni dalla sua adozione e successivamente almeno ogni dieci anni.

L'OCSE

L'OCSE è un forum unico nel suo genere in cui i governi collaborano per rispondere alle sfide economiche, sociali e ambientali poste dalla globalizzazione. L'OCSE è inoltre in prima linea nelle iniziative volte a comprendere i nuovi sviluppi del mondo attuale e le preoccupazioni che ne derivano e nel sostenere i governi ad affrontare tematiche quali il governo societario, l'economia dell'informazione e le sfide poste dall'invecchiamento demografico. L'Organizzazione offre ai governi un quadro di riferimento in cui possono raffrontare le loro esperienze in materia di politiche governative, individuare risposte a problemi comuni, identificare le buone pratiche e lavorare per il coordinamento delle politiche nazionali e internazionali.

I Paesi membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Repubblica di Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria. L'Unione europea partecipa ai lavori dell'OCSE.

Strumenti giuridici dell'OCSE

Dall'istituzione dell'OCSE, avvenuta nel 1961, nel suo ambito sono stati sviluppati circa 460 strumenti giuridici sostanziali. Tra questi figurano gli atti dell'OCSE (ossia le decisioni e le raccomandazioni adottate dal Consiglio dell'OCSE in conformità della Convenzione dell'OCSE) e altri strumenti giuridici elaborati nell'ambito dell'Organizzazione (quali le dichiarazioni e gli accordi internazionali).

Tutti gli strumenti giuridici sostanziali dell'OCSE, in vigore o abrogati, sono reperibili nel Compendio online degli strumenti giuridici dell'OCSE. Si suddividono in cinque categorie:

- **decisioni**, adottate dal Consiglio e giuridicamente vincolanti per tutti i Paesi membri, ad eccezione di quelli che si sono astenuti dall'adozione. Esse stabiliscono diritti e obblighi specifici e possono contenere meccanismi di monitoraggio;
- **raccomandazioni**, adottate dal Consiglio e non giuridicamente vincolanti. Esse rappresentano un impegno politico nei confronti dei principi che contengono e implicano l'aspettativa che gli Aderenti si adoperino per attuarle;
- **documenti finali sostanziali**, adottati dai singoli Aderenti elencati piuttosto che da un organismo dell'OCSE, quali risultanze di un incontro ministeriale o di alto livello tenutosi nel quadro dell'Organizzazione. Di solito fissano principi generali o obiettivi a lungo termine e hanno un carattere solenne;
- **accordi internazionali**, negoziati e conclusi nell'ambito dell'Organizzazione. Sono giuridicamente vincolanti per le Parti;
- **accordi, protocolli di intesa e altri**: nel corso del tempo, in seno all'OCSE, sono stati sviluppati diversi altri tipi di strumenti giuridici sostanziali, quali l'Accordo sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico, l'Intesa internazionale sui principi del trasporto marittimo e le Raccomandazioni del comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC).